

Giacomo Gorrini, il valore del testimone nel genocidio armeno

di Pietro Kuciukian

Intervento al Giardino dei Giusti di Milano

12 aprile 2010

Giacomo Gorrini fu uno degli italiani più noti internazionalmente nella prima metà del secolo scorso. Forse non sufficientemente noto in Italia fin ad oggi, ma ricordato e onorato in ogni parte del mondo. Grande servitore dell'Italia, costruttore di rapporti internazionali, giurista e scrittore, fondatore dell'archivio del Ministero degli Esteri italiano e primo direttore, uomo integro e posato, il suo atteggiamento verso la vita cambiò bruscamente dopo aver assistito per un mese intero ad atrocità di ogni genere senza poter intervenire per fermarle. Salvò alcune vittime armene predestinate ma non quante avrebbe voluto. Allo scoppio della guerra l'Italia era paese nemico della Turchia. Da uomo politico divenne un grande umanista e si spese per più di 20 anni per la verità e la giustizia. Le sue dichiarazioni sugli eventi ai quali aveva assistito furono riportate in tutti i media del mondo dell'epoca fornendo prove inconfutabili su ciò che stava avvenendo nel "buio e nel silenzio assordante del male" in Anatolia: la sistematica distruzione di un popolo millenario e della sua cultura.

Fra qualche giorno ricorrerà, il 24 aprile, novantacinquesimo anniversario del genocidio armeno e Giacomo Gorrini sarà ancora una volta sulle labbra e nelle preghiere degli Armeni di tutto il mondo. Tre milioni e cinquecentomila nell'Armenia indipendente e 7 milioni in diaspora, sparsi nel mondo, prova inconfutabile di ciò che Gorrini aveva visto e di ciò che avvenne.

Anche a Milano, il 24 aprile nella Basilica di Sant'Ambrogio le preghiere degli Armeni saranno rivolte al milione e mezzo di vittime armene, ma anche ai Giusti che hanno salvato o testimoniato ciò che stava avvenendo nell'oscurità. Fra questi Giusti il ricordo riconoscente al Console Giacomo Gorrini, onore dell'Italia.